

Nome Classe Data

COMPrensione DI UNA FIABA/1

• **Scheda per l'insegnante:** leggiamo a bambini questa fiaba e invitiamoli a seguirla con molta attenzione. Iniziamo a leggerla dunque molto lentamente, modulando i toni e scandendo le parole, ricorrendo a pause significative affinché ogni particolare possa essere colto.

L'erba magica

C'era, in Lunigiana, una figlia di re che non dormiva più, non mangiava più, non rideva più. Era così malata, insomma, che non si alzava dal letto nemmeno per pettinarsi, e i suoi genitori piangevano dalla mattina alla sera, convinti di vederla morire da un momento all'altro.

– Chi me la salva avrà tanto oro quanto pesa – disse il re suo padre.

E da ogni parte, vennero medici, stregoni e guaritori, per offrire i loro rimedi e tentare nuove magie. Ma la principessa non guariva, e già sua madre le stava cucendo le lenzuola per la bara, quando si presentò a palazzo un omino vestito di verde, dicendo che, se al mondo c'era qualcuno capace di restituire la salute alla povera ragazza, quello era proprio lui. Il re, che di imbrogliatori ne aveva visti tanti, non voleva neppure farlo entrare, ma sua moglie alzò la testa dal cucito e disse:

– Proviamo, male non può fare.

Così l'omino andò nella stanza dell'ammalata e per prima cosa chiese di vedere le sue scarpe. Glielne portarono, e lui le guardò di sopra e di sotto: quelle da casa avevano le suole consumate, quelle da ballo un po' meno, e quelle da passeggio erano nuove nuove.

– Per la principessa ci vuole un'erba magica che cresce in cima al monte – disse allora l'omino. – Ma deve coglierla proprio con le sue mani, perciò ditele di vestirsi e di venire come me.

La principessa, a dire il vero, non voleva saperne di uscire, e per di più a piedi, ma sua madre la convinse, e alla fine l'omino partì a passo di marcia, tirandosela dietro. Avanti e avanti, camminarono per tutta la mattina, con la principessa che non smetteva un attimo di lamentarsi: strapazzarla così, lei che era una povera malata! Trattarla a quel modo, lei che era figlia di re! Ma l'omino niente, sembrava che non la sentisse, finché, arrivati a metà del monte, si fermarono un momento.

– Vuoi qualcosa da mangiare? – chiese l'omino, tirando fuori un pezzo di pane secco.

La principessa storse il naso e voltò la faccia dall'altra parte, così l'omino rimise in tasca il suo tozzo di pane, e ricominciarono ad arrampicarsi. Erano quasi in cima, quando la principessa si mise a sedere, tutta sudata, e disse:

– Non ce la faccio più, e ho tanta fame che mangerei perfino del pane secco. A proposito, ce l'hai ancora?

L'omino glielo diede, e lei lo mangiò fino all'ultima briciola.

– Adesso sì che mi sento bene – disse.

E l'omino: – È perché sei guarita. Quando ho visto che le tue scarpe da passeggio erano nuove e intatte, ho capito che sei andata in carrozza per tutta la vita. Per questo non mangiavi ed eri sempre ammalata! Per stare bene ci vogliono movimento e aria fresca, e adesso ne hai avuti in abbondanza.

– E l'erba magica? – chiese la principessa. – L'hai già trovata: è l'appetito! – rispose l'omino. Poi si tolse il berretto, fece l'inchino e sparì.

Lazzarato, F. (2005). *Fiabe di fate, streghe, gnomi e folletti*. Milano: Einaudi Scuola.